

Cara Rosina, care tutte e tutti,

innanzitutto grazie dell'invito, purtroppo non riesco a raggiungere Torino per il vostro bell'incontro per il quale vi faccio i complimenti.

Ci tengo però ad inviarvi qualche riflessione, anche perché i vostri 30 anni coincidono con i 30 anni della cooperativa ERICA e gli oltre 20 di AICA (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale).

1. Cambiamento

Hai ragione ad esprimere preoccupazione rispetto alle difficoltà a mettere al centro le questioni ambientali. Mi sento però di affermare come ciò sia sempre avvenuto. È successo a fine Ottocento quando Arrhenius e altri scienziati hanno provato a evidenziare come la rivoluzione industriale stesse indicando sulle dinamiche naturali, è successo nel 1972 quando il Club di Roma e il MIT con i Limiti dello Sviluppo, o più correttamente della Crescita, hanno acceso i fari sui limiti delle risorse naturali e l'impatto sulle stesse attività umane e poi il 1992 con lo straordinario discorso di Severn Suzuki che molti hanno dimenticato, come ormai si sta dimenticando Greta Thunberg. Recentemente abbiamo respirato un certo ottimismo con la pubblicazione della Laudato Si' che ha segnato con altri importanti documenti un 2015 che sembrava aver segnato la svolta, alludo all'accordo di Parigi e all'Agenda 2030 dell'ONU. Credo dunque che lo scoramento delle 2-3 generazioni che hanno vissuto questi cambiamenti sia comprensibile, ma, appunto, ricorrente e a mio avviso non deve correre il rischio di deprimere chi di volta in volta, più giovane, cerca una propria strada.

2. Insieme

Anche su questo punto credo tu abbia ragione e forse è una delle maggiori difficoltà del mondo ambientalista che, come alcune parti politiche, tende più a dividersi che a fare fronte comune: basti pensare alle recenti divisioni sulle rinnovabili tra associazioni ambientaliste o la corsa ad avere più soci o ad essere più visibili. Il rischio che vedo personalmente è che anche l'ambientalismo sia sociologicamente alla ricerca del guru, della donna o dell'uomo "al comando" e recentemente Greta un po' lo è stata e molti guardavano a lei con la speranza della leader che accompagnasse l'ambientalismo mondiale. Abbiamo e abbiamo avuto grandi leader che ci hanno insegnato come invece i risultati si ottengano proprio lavorando insieme, ciascuno con le proprie appartenenze, da Alex Langer a Carlin Petrini.

3. Le priorità

Difficile definirle, perché, come ben sappiamo, l'ecologia è sistema complesso e, come tale, non c'è un filo, un rapporto, un legame senza il quale resta in tensione anche un altro.

Certamente la crisi climatica è oggi l'effetto più evidente di attività antropiche come il consumo di suolo, il consumo di combustibili fossili, il consumo di risorse con produzione di rifiuti, da un lato, e la causa principale di perdita di biodiversità, della crisi idrica, dall'altro.

4. Per le ragioni brevemente espresse credo che la sfida maggiore da affrontare sia quella comunicativa, formativa ed educativa: penso infatti, forse sono ancora un inguaribile

ottimista, che solo investendo in cultura si possa far fronte alla deriva semplicistica e populista di chi non riesce a cogliere la centralità della questione ecologica

Ringraziandovi ancora per l'organizzazione dell'evento colgo l'occasione per porgere un cordiale saluto a tutte e tutti

Roberto Cavallo – Alba (CN)